

La requisitoria del magistrato al processo d'appello di Milano per l'esportazione di valuta

Il PG d'Ambrosio descrive i brogli di Calvi: «Perché nessuno lo fermò?»

Chiesto un inasprimento della pena per l'ex vicepresidente della Centrale Zanon e 5 miliardi di multa per Carlo Bonomi

MILANO — «Imposterò la mia requisitoria come se sicuro avrebbe fatto il caro collega Emilio Alessandrini...»

manifesto intitolato «Calvi in galera». L'11 dicembre 1972 — si leggeva su quel manifesto redatto, con...

nomi, presidente dell'Invest, e per i consiglieri di amministrazione della «Centrale» Mario Valeri Manera e...

ding. C'è un'esposizione notevole — scrive l'estensore del rapporto — ma io non l'ho potuta conoscere...

miliardi di lire. Ciò fu possibile in quanto le azioni vennero pagate circa tre volte la loro quotazione di Borsa...

I Punti caldi della riforma previdenziale

Rincorsa al rialzo? No, solo indispensabili miglioramenti

ROMA — Ma è vero che i comunisti vogliono disestare il bilancio dello Stato con indiscriminati miglioramenti...

Pensioni dei lavoratori con oltre 15 anni di contribuzione: sono circa 1.500.000 pensionati che, pur avendo un'anzianità contributiva di oltre 15 anni...

nimi applicando alle loro pensioni gli aumenti previsti annualmente per le pensioni superiori al trattamento minimo...

Ma del nuovo e più realistico sistema di calcolo della pensione non beneficavano quei lavoratori che avevano già interrotto il rapporto di lavoro...

Novello Pallanti

DOMANI: «Pensioni al minimo fra assistenza e previdenza» di Renato Degli Esposti.

Così il finanziere dell'Ambrosiano eluse la vigilanza bancaria

Reclutava alla Banca d'Italia «consiglieri» per il suo impero

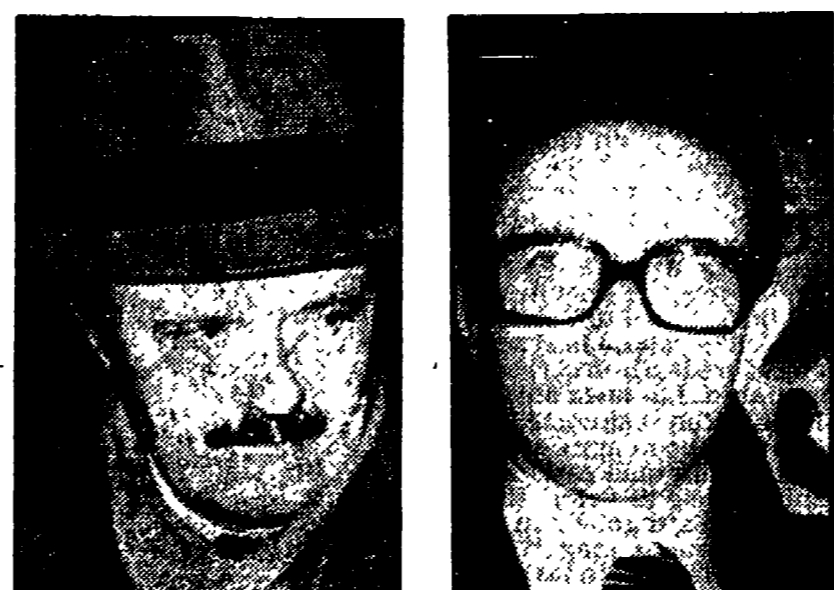
Perché non ebbe seguito il rapporto degli ispettori fatto nel '78: alcune risposte inquietanti - Il drastico ridimensionamento dell'organico e dei compiti affidati all'ispettorato

ROMA — Gli ispettori della Vigilanza Banca d'Italia non rilasciano interviste. L'ultima volta che uno di essi ha chiesto il permesso di parlare...

hauslin di Firenze ha colto di sorpresa la Vigilanza? Se c'è una crisi, o una inadeguatezza, del sistema di vigilanza...

portanza minore. Il dr. Zoffoli passò dunque dalla Banca d'Italia all'Ambrosiano, dove lo troviamo ancora oggi in posizione preminente...

dal piano nell'ispettorato (dal quale è stato ora trasferito). Certo, questo non spiega tutto. Vi sono due altri punti di crisi: uno è la cultura...



Roberto Calvi (a sinistra) e Mario Sarcinelli, l'ex vicedirettore di Bankitalia che avviò le prime ispezioni

porti ispettivi. Vi sono state delle perdite, dimissioni o passaggi all'ispettorato del ministero delle Finanze, e non sono state nemmeno sostenute. Si supplisce alle esigenze più urgenti aggregando personale esterno al «corpo ispettivo».

Questi dati ci dicono quale risposta sia stata data, proprio in questi anni di terremoti finanziari, al problema della cultura della vigilanza. Erano emerse due difficoltà: 1) l'impreparazione di una parte del personale a ispezionare una grande banca...

Sciagura di Lucerna: identificata solo una delle tre vittime italiane

GINEVRA — Le autorità elvetiche non hanno ancora confermato l'identità di due dei tre passeggeri italiani rimasti uccisi nell'incidente ferroviario che ha coinvolto il treno proveniente da Dortmund...

questa grandezza. Sull'inchiesta promossa dalle Ferrovie federali svizzere per accertare la meccanica dell'incidente non si hanno per ora indiscrezioni. Forse perché l'inchiesta si presenta piuttosto laboriosa...

Al di là di tali considerazioni del tutto generiche ed in linea del tutto teorica, i tecnici italiani da noi interpellati non hanno potuto o voluto andare.

Qualche fatto che riguarda il gran maestro

Più di una volta su questo giornale abbiamo sostenuto che se non si cambiano in modo radicale i metodi di governo non sarà possibile stradicare i centri di potere occulto. Non basta una legge di liquidazione della P2 o la mafia. La capacità di riproduzione di questi centri è legata al sistema di potere...

nostrò che segue attentamente questi fatti apprendiamo: 1) che alla vigilia della elezione dell'on. De Mita a segretario della DC si è svolto un incontro al quale parteciparono lo stesso De Mita, Carboni, Carlo Caracciolo, editore de «La Repubblica» e de «L'Espresso», monsignor Franco Alfano e il capo della massoneria Armando Corona. In questa epoca spesso cattolici in affari e massoni stanno insieme. De Mita ha chiarito che l'incontro aveva per oggetto «il Mattino» di Napoli. Noi non abbiamo motivo per non credere, anche perché era presente l'editore Caracciolo. Ma cosa ci faceva monsignore e il capo della massoneria in un mistero non chiarito ma da chiarire. 2) «Panorama» informa (e nessuno ha smentito) che Corona conosceva perfettamente il presidente del Consiglio, democristiano, detentore di un pacchetto nel sistema di potere nella regione sarda, organizzato una campagna elettorale e anche pubblicista per acquisire l'immagine del massone fermo e pulito erede degli eroi e dei saggi del Risorgimento e dell'Italia prefascista e antifascista. Ma cosa stanno andando le cose? Noi non abbiamo nelle nostre mani né informazioni. Siamo però lettori attenti di giornali e cerchiamo di interpretare certi fatti e coincidenze per darne una spiegazione. E dai giornali, anche dal

ai più alti gradi della magistratura milanese, si appoggiano al gran maestro Corona. Quindi i rapporti Corona-Carboni sono stretti. Strettissimi sono quelli tra Carboni e Calvi sino a quando una stretta più forte strinse il collo del presidente dell'Ambrosiano. A questo punto una riflessione impone anche perché ci pare che ricominci il vecchio giro. Il gran maestro amico di affaristi che fanno affari con uno scambio mercantile con uomini politici, che organizza no registrazioni, ricatti e incursioni nelle correnti dei partiti di governo; un gran maestro amico protettore e protetto da benchiari; un gran maestro amico di alti prelati ed editori di giornali; un gran maestro indifferentemente amico e socio di laici e cattolici, amici degli amici; un gran maestro che può far scendere le scale della carriera a magistrati che saranno poi i lui devoti e ubbidienti; un gran maestro che ha trovato mezzi e modi per sciogliere la giunta di sinistra in Sardegna e, nel caso, viene poi eletto presidente della Regione un amico di Carboni a sua volta amico suo; un gran maestro amico, confidente consigliere del presidente del Consiglio. Ma non c'era in una loggia un altro personaggio che cominciò con questi metodi, con questo tipo di legami un'inarristabile ascensione sino a sedersi sullo scanno massimo della P2? Non vorremmo che sciolta, per legge (e per chi ci crede) la P2 si vada via via costruendo la piramide di una P3.

MILANO — Che fine farà l'Ambrosiano? Chi pagherà per il suo fallimento? E cosa succederà all'istituto? E sarà poi sufficiente trovare una soluzione che normalizzi questa variabile impazzita del sistema creditizio italiano, o invece le radici del male sono più profonde, toccano la natura dell'assetto del potere? A queste domande la CGIL ha voluto fornire alcune prime risposte in un convegno organizzato a Milano e concluso nella tarda mattinata di ieri da Sergio Garavini. È stata la prima occasione per un confronto pubblico non solo interno al sindacato (non sono mancati a questo proposito accenti arriviati per il ritardo con cui si arriva ad un discorso organico sulla vicenda), ma anche tra i lavoratori del credito e i rappresentanti di questi partiti (oltre al PCI, PSI, PDUP) che se la sono sentita di intervenire a dire la loro. Nel giro di qualche settimana il governo e le autorità monetarie dovranno prendere alcune decisioni definitive. Saranno loro a stabilire, scegliendo questo o quello strumento tecnico, chi pagherà per la bancarotta, e, diretta conseguenza di questa scelta, chi si assiederà alla testa dell'Ambrosiano e quale ruolo giocherà in futuro questo istituto. La CGIL aspetta (come del resto aspettano i sindacati) di conoscere con precisione quali l'entità effettiva del buco: molto dipende dalle cifre che i commissari del banco devono rendere pubblici che a giorni. Ciò che comunque è già da ora un punto fermo per il maggiore sindacato italiano è che si debba perseguire la via «di un risanamento senza equivoci; una via che eviti, per quanto è possibile, gli esiti traumatici di una liquidazione coatta o di un'operazione sul capitale che annulli il valore delle azioni attuali». L'Ambrosiano va salvato, ha detto Garavini, ma con un'operazione di «grande trasparenza»: si deve sapere chi e perché sottoscriverà i prestiti necessari (se l'ipotesi di una società di gestione avanzata dalla stessa CGIL si rivelerà praticabile), quali rapporti finanziari entrano tra la parte italiana e quella estera del gruppo. E ancora: si deve sapere come si intende rendere il legame equivooco con quell'operazione politica e giuridicamente assurda costituita dall'ITOT vaticano, e quale sorte toccherà alle numerose partecipazioni finanziarie, industriali, editoriali, che fanno capo alle collegiate Centrali e Toro. È una partita politica difficile, questa, quella di un risanamento, come recitava il titolo del convegno, o meglio ancora di una strategia di redistribuzione del potere nell'ultimo decennio, come l'ha definita il compagno Peggio. Questa strategia è articolata in messaggi ideologici collettivi, nella soluzione del caso Ambrosiano, quando è chiaro che si è di fronte alla degenerazione di tutto un sistema di rapporti tra potere politico e finanziario, alla scelta del Peggio, ma anche in una struttura...

A Milano un convegno della CGIL concluso da Garavini

«L'Ambrosiano si può risanare solo con operazioni trasparenti»

mentazione tecnica di controllo e di indirizzo lasciata volutamente inerte e permissiva. L'indecifrabilità del caso Ambrosiano, rilevata dall'on. Cafiero (PDUP), nasce di più, da una scelta politica precisa, non dal caso. E non sembra davvero una medicina adeguata quella proposta da Bellavita (PSI) che, per depurare il sistema finanziario delle pericolose collusioni con il sistema politico, non trova anche lui niente di meglio che la raccomandazione di una difesa degli «spazi privati» nell'esercizio del credito. Sia la relazione al convegno, sia Garavini, si sono invece trovati d'accordo nell'indicare un pieno recupero, da parte dello Stato e dei suoi organi, della linea della programmazione la via attraverso la quale anche l'attività di intermediazione finanziaria può uscire dal pantano degli scandali a ripetizione, dei malanni rapporti con la politica. La Banca d'Italia si è detto — non può limitare alla sola vigilanza la propria attività, ma deve estenderla all'indirizzo dell'intero settore. Perché lo possa fare occorre rimuovere gli ostacoli rappresentati da una legge bancaria inadeguata, dall'assenza di una normativa comunitaria che impedisca la proliferazione di società di comodo nei «paradisi fiscali», dalla mancanza di regolamentazione di tutte le attività definite «parabancarie».

COMUNICATO agli utenti Olio fiat

La Fiat Lubrificanti S.p.A. è lieta di comunicare che, venendo incontro alle richieste dei propri consumatori, ha concluso un accordo con la Società Gulf Italiana S.p.A., per la distribuzione dell'intera gamma dei prodotti Olio fiat per Autotrazione sulla Rete Stradale Gulf, rafforzando ed estendendo così la propria rete distributiva. La Gulf Italiana S.p.A., affiliata della Gulf Oil Corporation, una delle principali Società petrolifere del mondo, dispone in Italia di oltre 1.500 distributori stradali, dislocati su tutto il territorio nazionale, su strade urbane, extra-urbane e autostrade. La Fiat Lubrificanti ricorda inoltre ai propri clienti che la Gamma Olio fiat è la più distribuita in Italia, essendo disponibile presso: - n. 6.000 Concessionari, Ricambisti e Officine Autorizzate Fiat, Lancia, Autobianchi, Iveco - n. 19.000 Officine, Garages e Carrozzerie Indipendenti - n. 5.500 Negozi Autoricambi, Autoaccessori e Supermercati - n. 3.500 Agenzie dei Consorzi Agrari e altri punti vendita minori. La Fiat Lubrificanti S.p.A. e la Gulf Italiana S.p.A. si augurano che questa iniziativa possa contribuire a migliorare sempre più il servizio ai propri clienti automobilisti.